



Dipinto di Juan Vladimiro Martinovich

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

115° anno
10ª serie, n. 131
14 Novembre 2017

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In ascolto di San Michele. . .

[Nef Ottobre 2017:] Recentemente ancora, un inglese, che avevamo qui l'altro giorno con il Superiore del seminario minore di Yvetot, anziché allontanarsi dalla Chiesa a causa del cattivo esempio di un sacerdote, si sentiva ancora più spinto verso essa.

Dopo aver rifiutato a Londra una cura di 30.000 libbre, si era recato a Roma con sua moglie, per esaminare, alla fonte, la dottrina della Chiesa romana, dove la sua coscienza gli diceva si trovasse la verità.

Un giorno visitò San Pietro e considerò tutto con la massima cura; un sacerdote stava battezzando in una cappella laterale. Si avvicinò. E poiché il sacerdote svolgeva le cerimonie in modo distratto e quasi scherzando, questo buon inglese temeva che questo comportamento avrebbe scandalizzato sua moglie. Pertanto subito la distolse da questo luogo e la portò altrove.

In seguito (quell'uomo) ebbe a dire: il modo superficiale di celebrare di questo sacerdote romano, anziché provocare in me un rifiuto per la sua religione, mi allettava maggiormente. Sicuramente, mi dicevo, la Chiesa Romana è la vera Chiesa, dal momento che non cessa mai di esistere con la stessa unità e maestà, nonostante il disordine dei suoi membri ed anche dei suoi ministri. Era lo Spirito di Dio che parlava in lui.

Quaderno Cachica, 10



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

131
2017

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

In questo numero

Pagina 4 • Là, dove lo Spirito
Santo è al lavoro...

Pagina 5 • Non amiamo a parole
ma con i fatti

Pagina 7 • La biblioteca
betharramita si arricchisce

Pagina 8 • Comunicazioni del
Consiglio Generale

Pagina 13 • Giro d'orizzonte del
mondo betharramita

Pagina 15 • † P. Raimondo Perlini scs

Pagina 17 • I primi compagni di
Michele Garicoïts

Pagina 20 • In ascolto di
San Michele...

**"Pace a voi!
Come il Padre ha mandato me, anche io
mando voi". (Gv. 20, 21)**

Cari betharramiti,

Questo mio scritto ha l'intenzione di continuare la riflessione sul Capitolo. Riflessione che ho iniziato nel mese scorso nella quale è risuonato il messaggio *"Andate, io vi mando..."* (cfr. Mt. 10, 16).

Cristo, che ci ha chiamati, ha reso degna la vita della nostra famiglia missionaria. Grati, vogliamo avere un progetto interculturale condiviso da tutti, sostenuto dalla disponibilità di tutti e che dia priorità alla vita più fragile o emarginata, per servirla e guarirla con la forza del Vangelo.

Oggi avvertiamo anche la mancanza di forze, la stanchezza e talvolta anche la delusione... siamo come guaritori feriti che Gesù continua a provocare, amorevolmente, perché possiamo dare una risposta incondizionata e che *"noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"*. (Cfr. At. 4, 20).

Vorrei ricordare brevemente due orientamenti che sembrano fondare la chiamata ad *"uscire"* che il Capitolo Generale ci ha proposto:

1. Per noi obbedire significa lasciarsi guidare dal Dio-Amore. Lui stesso si fa conoscere attraverso il suo Figlio Gesù, che si forma nel grembo di Maria. La scena familiare illustra la gioia di Giovanni nel ventre della madre Elisabetta. Lo Spirito del Figlio di Dio la spinge ad “uscire all’incontro” di sua cugina, senza indugio, come umile serva.

Maria, missionaria, abbandona tutte le logiche umane proprie di una donna incinta come lei. Rischia e parte! Guidata dalla fede, si dimentica di se stessa. Rappresenta così la missione della Chiesa, che non si limita ad un’attività teorica e sistematica, a svolgere un compito pieno di garanzie ma che non lascia spazio alla sorpresa.

D'altra parte, molti passaggi del Vangelo ci dicono che le esigenze del Regno nascono quando sappiamo approfittare del momento opportuno della chiamata del Signore. Ascoltarlo per andare a lavorare nella sua Vigna, anche quando ci chiama “nell’ultima ora”, quando sembra venir meno ogni speranza... Guardiamo la nostra realtà: una vita senza sorprese, semplicemente strutturata con un intreccio di orari, pasti, riposo, riunioni (e spesso ammalati di troppe riunioni...) ecc., ci mette su una strada apparentemente più “sicura”, ma troppo comoda, che finisce per sottrarre passione al Vangelo e speranza al futuro. Qualcuno, una volta, ha suggerito che evangelizzare è sempre un compito che ha qualcosa di irriverente e destabilizzante... Non si nutre del “sì è sempre fatto così”. Richiede audacia.

Sin dall’inizio della sua vita pubblica, Gesù, il Nazareno, propone di andare oltre

i calcoli umani. Non si allontana in nulla dalla volontà del Padre che lo ha inviato. È una vita appassionata, stimolante e ricca di una componente: “l’imprevisto”.

Da parte loro, i discepoli dubitavano...:

- **Pietro e i discepoli** sono stupiti che Gesù sia così chiaro ed esplicito in merito alla sua passione e morte e vogliono dissuaderlo. Il messaggio paradossale del Vangelo (perdere la vita per trovarla) supera per un istante l’apostolo, che si lascia trascinare dalla logica umana (come quando ha esitato a lanciare le reti dopo aver lavorato inutilmente tutta la notte). Si convertirà solo grazie alla fede nella Parola di Gesù e il suo lasciarsi correggere fraternamente.
- **I discepoli vedono in che modo la donna cananea, il centurione romano, i lebbrosi, il cieco Bartimeo,** “rubano un miracolo” a Gesù. Lo fanno, in questo caso, perché i poveri sorprendono il Maestro con il loro grido, lo implorano, gli obbediscono e si lasciano guarire. Affrontano rischi, sfidano le abitudini e chiedono risposte missionarie, gesti di Pastore. Gesù non è come i funzionari salariati. Con il suo modo di agire mostra ai discepoli che non ha bisogno di funzionari, ma di operai che credano nella Buona Novella del Regno e che rispondano al povero senza farlo attendere.
- **I discepoli, nel Vangelo di Giovanni,** sono sorpresi perché Gesù sta parlando a mezzogiorno con una donna, e per di più samaritana... Non gli chiedono nulla, sanno che

del 21 marzo 1862). Eppure, nella stessa lettera, il fondatore annuncia i tanto attesi rinforzi: P. Dominique Irigaray e Fr. Maurice. Due residenze, sì; ma una comunità o due? “Due!” Michele Garicoïts segue il parere di P. Harbustan (22 luglio 1862).

Dopo la guarigione, P. Harbustan torna a Montevideo. Il 2 ottobre accoglie i religiosi annunciati. Otto giorni dopo arriva Fr. Joannès. Niente, comunque, è facile! Mons. Vera, Vicario Apostolico, non ha il consenso nel suo clero. Cambia il parroco della parrocchia Matrice - la Cattedrale - ed ecco una ribellione; il governo, massone, ne approfitta per esiliare il Vescovo che viene accolto da P. Barbé a Buenos Aires e vi resta dall’8 ottobre 1862 al 23 agosto 1863. “La chiesa dei Baschi è il rifugio dei transfughi e dei disertori!”, dichiara colui che il potere vuole al posto di Mons. Vera. Il 10 ottobre 1862, viene convocato il clero perché riconosca questo nuovo Vicario Apostolico, ma P. Harbustan dirà: “No!”, sbattendo la porta... La domenica seguente, dopo aver celebrato la messa, il padre vede venire il Commissario di Polizia e due Agenti. Vengono a cercarlo. Non si oppone, cammina rapidamente; le guardie sono senza fiato. Improvvisamente, entra nella casa di un amico, un parrocchiano, per salutarlo: si tratta del Console di Francia! I poliziotti non possono seguirlo. Tra il carcere e l’esilio, il padre sceglie di andare a Buenos Aires. P. Garicoïts lo incoraggia: “Così tu sei diventato un Confessore!!!” (Nel senso di Confessore della Fede).

Quando il generale Flores, esiliato, provoca una guerra civile per tornare al potere (19 aprile 1863), il presidente in carica Berro, pensando di portare i cattolici dalla sua parte, decreta la fine dell’esilio del Vescovo:

nell’ottobre 1863, le campane di tutte le chiese festeggiano il ritorno del Vescovo Vera. Nel mese di dicembre P. Harbustan torna a Montevideo più discretamente per continuare il lavoro intrapreso con generosità.

È lui che completa la chiesa detta “dei Baschi”, progettata da P. Sarrote e dedicata all’Immacolata Concezione, secondo il voto del donatore del terreno in memoria di sua madre, Conception da Costa. Sicuramente c’è voluto del tempo per costruire l’edificio: la data di fine dei lavori varia tra il 1869 e il 1871, secondo le fonti... Ma, dal 1 ottobre 1867, è già operativo il Collegio, posto anch’esso sotto il patrocinio dell’Immacolata Concezione.

Quando, nel 1869, muore P. Barbé, Superiore dei religiosi d’America, gli succede P. Harbustan, eletto dai suoi confratelli. In questa veste riunisce i suoi nell’ottobre del 1870. Dapprima il 19 a Buenos Aires e, poi, il 27 a Montevideo. Scopo dell’incontro è quello di votare una petizione da inviare alla Santa Sede per chiedere che sia approvata la Società del Sacro Cuore.

Muore a Buenos Aires il 13 gennaio 1873, dopo aver ben servito il suo Signore!

Beñat Oyhénart scu

aiuto dei nostri compatrioti di Montevideo; ma non è ancora giunto il momento: avremmo bisogno, per questa residenza, di buoni missionari baschi e di un buon Superiore. A questo riguardo, P. Sarrote farebbe meglio a rivolgersi al Vescovo di Bayonne o a me stesso, invece di parlare con il Vescovo di Buenos Aires." Sarà lui stesso, Michele Garicoïts, a cercare questi buoni missionari baschi!

Dopo alcune missioni in Uruguay, viene presa la decisione di erigere una fondazione a Montevideo. Con P. Guimon, ovviamente, come responsabile! Gli rimane da predicare la Quaresima 1861 in Argentina; ma si ammala subito dopo Pasqua e muore il 22 maggio. Già

dal 1 marzo 1861, P. Harbustan ha assunto il ruolo di P. Sarrote a Montevideo. Con grande successo tra i Baschi: Mons. Jacinto Vera, Vicario Apostolico di Montevideo, si impegna "a ricevere, difendere e proteggere i padri della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù che verranno designati dai loro legittimi superiori per esercitare il loro ministero nell'intero territorio della [sua] giurisdizione" (lettera del 13 aprile 1861).

All'inizio del 1862, tutto diventa fragile. P. Harbustan si ammala. P. Barbé lo riporta a Buenos Aires. P. Garicoïts ipotizza di farlo rientrare nel paese natale quando già si pensa a lui come superiore a Montevideo (lettera

questo non è "politicamente corretto", credono che ci siano altre cose da fare.... Ma Gesù, fedele alla sua missione come apostolo del Padre, sa di essere la novità che evangelizza, il Messia. Vale la pena, perciò, dedicare del tempo per dialogare con questa donna... Al termine del loro dialogo le rivela: "Sono io, che sto parlando con te". Sulla scena rimane: un pozzo deserto, un'anfora vuota e una donna che corre e diventa apostola per avere accolto nella fede Gesù, l'ebreo assetato, che la sorprende.

Anche noi, provocati da una diversità culturale che a volte ci spaventa... non rinunciamo ad essere felici come betharramiti, condividendo con gli altri la stessa gioia! Lo faremo se accettiamo Cristo, il cui volto ha mille colori, mille forme, sempre uguali nella dignità davanti agli occhi misericordiosi del Padre.

2. La chiamata ad incarnare nella nostra vita concreta il Volto di Cristo in ogni regione e nelle differenti culture.

Quando presentiamo la Parola di Dio al suo popolo, lo facciamo a partire da un'esperienza di fede personale. È la garanzia che non si tratta di un discorso carino e ben presentato, vuoto però di una spiritualità incarnata nella nostra vita. È una relazione personale con Dio che si riflette nel modo in cui parliamo di Lui. Conferisce autenticità al nostro messaggio: "Il mondo (...) reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio, che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'Invisibile." (cfr. EN 76). Quando predichiamo trasmettiamo un'immagine di Dio. Questo Gesù,

annientato ed obbediente che abbiamo interiorizzato in tanti anni di formazione, diventa visibile, diventa proposta di vita. Il suo volto si lascia vedere e sentire nel mistero.

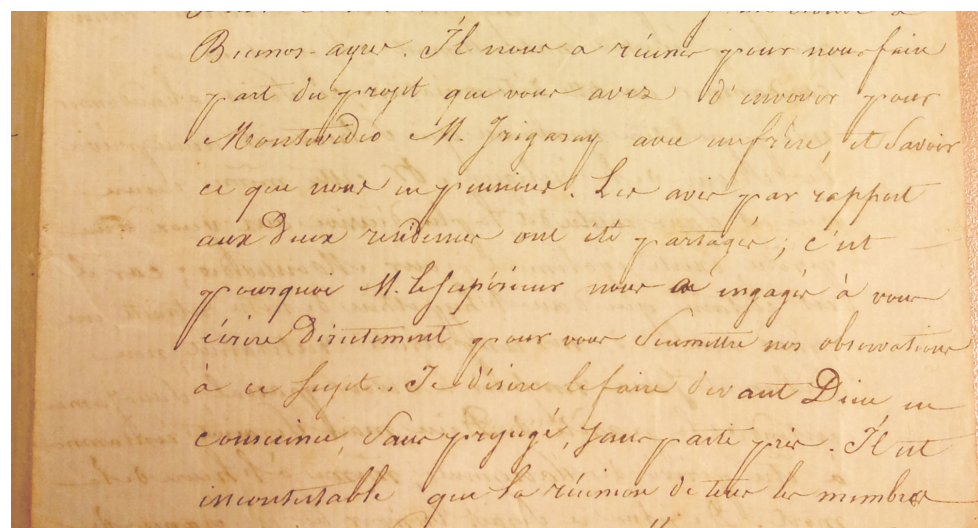
Ora, quando qualcuno svolge un'attività pastorale senza apprezzarla, senza amarla, allora la vive con sopportazione e così il ministero perde tutto il suo dinamismo e la sua densità spirituale. Annunciare il Vangelo è una particolare forma di amore e di gratitudine.

Sono felice quando sento: "Amo il modo di predicare dei betharramiti". "Avete qualcosa di diverso..." "Quando li ho sentiti, mi sono sentito/a interpellato/a nella mia vita..." Non dobbiamo far spegnere in noi questo dono che "come strumento ben saldo nella mano del lavoratore" (DS § 342), coopera con lo Spirito Santo che spiega ai fedeli il profondo significato del Vangelo.

Sull'esempio di Maria, anche noi abbiamo bisogno di essere attenti agli innumerevoli eventi della vita e alle situazioni che la comunità vive e che ci offrono l'opportunità di testimoniare, in modo discreto ed efficace, ciò che lo stesso Signore desidererebbe dire in una determinata circostanza (cfr. EN 43). Sempre fedeli alla verità rivelata, come autentici servi della Parola.

Così, guariti, sorpresi dal Dio-Amore e pronti ad annunciarlo, saremo come quei betharramiti che non solo "avranno qualcosa di diverso quando predicano", ma che ciò che li caratterizza è che essi "corrono e volano sui passi di Nostro Signore Gesù Cristo".

Eduardo Gustavo Agín scj
Superiore Generale



Buenos Aires, 20 maggio 1862

Signor Superiore [Michele Garicoïts]

[... Il nostro Superiore] ci ha riuniti per metterci a conoscenza del progetto che voi [Michele Garicoïts] avete nell'inviare a Montevideo il Sig. Irigaray con un fratello e di sapere che cosa ne pensiamo. Sono stati condivisi i pareri relativi alle due residenze; per questo il Superiore ci ha invitato a scrivervi direttamente per sottoporvi le nostre osservazioni su questo argomento. Desidero farlo davanti a Dio, in coscienza, senza pregiudizi, senza partito preso. [...]

Là, dove lo Spirito Santo è al lavoro...



L'assemblea di vicariato è uno dei luoghi essenziali della nostra vita religiosa dove lo Spirito Santo lavora, illumina, porta la Parola con il suo soffio...

Venerdì 3 novembre, si è tenuta così presso la casa di formazione di Adiapodoumé l'Assemblea del Vicariato della Costa d'Avorio. La narratio fidei, che si è svolta a partire dalla lettera circolare del 29 ottobre 1860 del nostro padre fondatore S. Michele Garicoïts, ha introdotto tutti i religiosi in un clima di preghiera, di raccoglimento e di condivisione fraterna. I lavori si sono svolti su diversi aspetti: innanzitutto a partire da una sintesi degli orientamenti del Capitolo Generale del 2017 incentrati sul tema "Bétharram in uscita", seguiti da una riflessione nei gruppi di lavoro, dalla relazione di P. Théophile Degni scj sull'ultimo Consiglio Regionale, le riflessioni sulle realtà delle nostre varie comunità e la relazione del consigliere per le questioni legali circa le proprietà di Bétharram.

Ringraziamo il Signore per tutto ciò che si è condiviso e vissuto.

Jean-Baptiste Harbustan: apostolo in Uruguay

Jean-Baptiste Harbustan è nato il 5 giugno 1808. È stato ordinato sacerdote diocesano il 24 maggio 1834. Avrebbe potuto svolgere il suo ministero nella provincia di origine. Ma è nato a Barcus, come il parroco del vicino villaggio, Pierre Sardoy... che si lascia convincere da padre Guimon - sempre lui! Originario anch'egli di Barcus!

Il 16 settembre 1854 viene approvata la missione a Buenos Aires. All'inizio del 1856, Mons. Lacroix autorizza Padre Harbustan ad andare a Bétharram. Presto fatto! Il 23 aprile 1856 entra nella Società del Sacro Cuore. Per lui, come per il suo amico Sardoy, sono sufficienti alcune settimane di prova, quando invece per gli altri ci vogliono due anni!

Gli ultimi saranno primi: i Padri Harbustan e Sardoy sono i primi ad essere chiamati e inviati in America. Prima di P. Guimon, terzo basco! Nell'elenco seguono poi quattro Bearnesi e, infine, Fr. Joannès (un altro Basco di Barcus)! Perché quattro religiosi da questo stesso villaggio? Perché Barcus è vicino al Béarn e tutti conoscono entrambe le lingue, il Basco e il Bearnese. E questa è una buona cosa per i missionari!

Padre Jean-Baptiste Harbustan è pronto per la missione, anche nella missione presso le tribù Pampas: è con Padre Guimon quando, alla terza visita, le lance ostili li fanno ripiegare (vedi NEF nr. 126, maggio 2017)... Diventa un apostolo in Uruguay!

Montevideo! Nel porto di Montevideo, il 3 novembre 1856, i missionari di Bétharram mettono piede in America. Un breve

scalo, una calorosa accoglienza. Il giorno dopo, invece, a Buenos Aires (sull'altra riva del Rio de la Plata) nessuno è presente al loro arrivo... Rapidamente, per nostalgia o zelo missionario, si chiede di ritornare a Montevideo.



Tra le due città è già al lavoro Dominique Sarrote, Trappista, già missionario di Hasparren. Quando arriva al Rio de la Plata, è colpito dalla povertà religiosa dei Baschi. Si mette ad insegnare nella loro lingua. Prima di ritornare al suo convento, incontra dei sacerdoti disposti a prendere il suo posto: *"Sono partito [da] Buenos Aires e l'ho lasciata alla cura dei Padri di Bétharram e sono tornato a Montevideo per preparare loro una residenza e, forse, qualcosa di più. Abbiamo iniziato a raccogliere materiali per una grande chiesa, che costruiremo nel più bel quartiere della città perché serva per i nostri connazionali"*, scrive al Canonico Etcheberry, cugino di padre Garicoïts.

Il 21 giugno 1859 il fondatore risponde a P. Barbé: *"Vorrei con tutto il mio cuore venire in*

ammirato e invidiato per il grande passo che faceva: donare la sua vita al Signore portando l'annuncio del Vangelo a tante persone lontane. Da quando era andato in missione sua mamma Maria lo chiamava semplicemente: il Padre. E fu davvero un buon padre per tante persone che hanno avuto bisogno della sua testimonianza, della sua parola e del suo aiuto anche materiale per crescere come uomini e cristiani. Ha fatto tanto del bene in Thailandia del nord, nella provincia di Chiang Mai, nei 50 anni e più che vi trascorse. Si dedicò anima e corpo a educare i bambini, a celebrare i sacramenti, a catechizzare gli adulti, a dare da mangiare soprattutto ai piccoli, ad aiutare i seminaristi a crescere nell'amore di Dio e dei fratelli, a costruire chiese e scuole per dare a quella gente un luogo dove pregare e imparare a vivere. Era talmente padrone della lingua, era talmente entrato nella mentalità e nella cultura locale che gli fu chiesto di collaborare a livello nazionale alla traduzione della Bibbia in thailandese.

Più di una volta fu anche l'intermediario, me lo diceva lui stesso, tra le autorità civili e alcuni giovani italiani che erano finiti in carcere per la droga. Conosceva meglio il thailandese che l'italiano.

Era talmente imbevuto di quella cultura e mentalità orientale che quando tornava a casa per le vacanze, si sentiva a disagio, faceva fatica a parlare italiano, ma soprattutto a capire i cambiamenti sociali, culturali, politici e anche religiosi di questa nostra civiltà occidentale.

Quando mi scriveva mi raccontava della sua vita, dei suoi progetti, dei suoi impegni.

Come sacerdote e missionario è stato davvero uomo di Dio e uomo per gli altri. Si era

donato totalmente alla sua missione, perché, come diceva san Paolo: *"Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo"*. Anche a lui il Signore ha donato la forza di fare tanto del bene.

Scrivendo Giovanni Papini: *"Non temete la morte, ma soltanto l'inutilità della vita"*.

La sua vita non è stata né vuota né inutile. Ha voluto imitare, sull'esempio di san Michele Garicoits, il Sacro Cuore di Gesù che ci ha detto: *"Imparate da me che sono mite e umile di cuore"*. Il Cuore di Gesù è stato un cuore aperto verso tutti, soprattutto verso chi è stanco, sfiduciato, povero e peccatore. E P. Raimondo come Gesù ha avuto un cuore mite perché si è messo a disposizione in un atteggiamento misericordioso, tollerante, generoso verso tutti. Come Gesù ha avuto un cuore umile perché si è messo a disposizione facendo la volontà del Padre e servendo i fratelli.

P. Raimondo è stato davvero un sacerdote secondo il cuore di Cristo. Un uomo di poche parole, ma di parola, un uomo dal cuore grande.

P. Raimondo ora è vivo presso Dio. Perché come scriveva il frate servita, Padre David Maria Turollo riguardo ai defunti: «Non chiamiamoli morti, perché essi sono più vivi dei vivi, e ci sono vicini e presenti, e ci vedono dal di dentro. Chiamiamoli "coloro che ci hanno preceduti" e che attendono anche noi nell'incontro con il Signore». Tu, Padre Raimondo ci hai preceduti. Arrivederci in cielo.

E grazie per il bene che hai seminato su questa terra.

Alessandro Paniga, sc



Non amiamo a parole ma con i fatti

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, 19 NOVEMBRE 2017
(ESTRATTI DEL MESSAGGIO SCRITTO IL GIORNO 13 GIUGNO SCORSO IN VATICANO)**

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò che era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri beati ed eredi del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. [...]

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà

per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. [...]

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto

una vocazione a seguire Gesù povero. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. E' la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 25-45). [...]

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in

ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo.

NB: Il messaggio intero del Papa è disponibile in formato pdf sulla NEF online, alla pagina di questo articolo.

Padre Raimondo Perlini scj

23 ottobre 1937 - 27 ottobre 2017

Un missionario dal cuore grande.

Qualcuno ha scritto: "La morte, ultima messa del sacerdote".

P. Raimondo Perlini ha "celebrato" l'ultima sua "messa" all'ospedale di Lecco venerdì 27 ottobre 2017. Dopo 80 anni su questa terra ha reso la sua anima a Dio.

Vorrei applicare a lui le parole che san Paolo scriveva al suo discepolo Timoteo ormai al termine della sua vita: "Figlio mio, io sto per essere versato in offerta ed è giunto il momento

che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno".

Quel giorno per P. Raimondo è arrivato: ha terminato la corsa di questa vita terrena, ha combattuto la buona battaglia del vangelo, ha versato, ha dato la sua vita in offerta a Dio. Ora il Signore certamente lo ricompenserà perché è stato un servo fedele.

Abbiamo celebrato il suo funerale nella chiesa di Paniga lunedì 30 ottobre, con la partecipazione di 22 suoi confratelli betharramiti, del parroco don Battista, del cappellano della casa di riposo di Morbegno don Riccardo, e di tantissima gente che gli ha voluto bene. Ora riposa nel cimitero di Paniga vicino a sua mamma Maria.

P. Raimondo Perlini era nato a Paniga di



P. Raimondo Perlini scj, festeggiato prima della sua partenza dalla Thailandia. Qui circondato da PP. Thinakorn, Chokdee e Chan.

Morbegno il 23 ottobre 1937. Da piccolo ascoltò la voce del Signore che lo chiamava a servirlo in modo particolare nella vita religiosa e sacerdotale. Anche lui disse: "Eccomi, Signore" come fece il Signore Gesù facendosi uomo, come fece S. Michele Garicoits, il quale diceva a se stesso: "Eccomi, o Dio, senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto, per amore. Eccomi!". E Raimondo nel 1948, seguendo l'esempio di P. Pierino Donini di Desco e P. Celeste Perlini di Paniga, entrò da ragazzino, come tanti di noi, in seminario a Colico. maturò la sua vocazione, nella preghiera e nello studio.

P. Raimondo diventò religioso betharramita nel 1955 e poi venne consacrato sacerdote il 13 giugno 1963. Subito dopo partì per la nostra missione in Thailandia (Siam, come si chiamava allora). Io ho vissuto con lui in seminario per 3 anni dal 1960 al 1963. L'ho

a tutti i presenti, organizzata dalla parrocchia e dalla comunità locale, sotto la guida dei religiosi betharramiti che lì risiedono: P. Eudes Fernandes da Silva scj e P. Gilberto Ortellado scj. Preghiamo per il nostro nuovo diacono e lo poniamo sotto lo sguardo amorevole del nostro P. Michele Garicoïts e all'intercessione materna di Nostra Signora del Bel Ramo.



Un nuovo maestro dei novizi ► La Comunità del Noviziato Regionale ha vissuto giorni di grande gioia! Infatti, dopo che P. Daniel González scj è stato nominato Superiore Regionale, la comunità di formazione era in attesa di un nuovo maestro di novizi. Nei giorni scorsi il Superiore Generale ha nominato P. Osmar Cáceres Spaini scj, del Vicariato del Paraguay, come nuovo Maestro dei Novizi della Regione.

Giovedì 5 ottobre i novizi e la comunità religiosa lo hanno accolto con molto entusiasmo. Durante la cena hanno anche espresso la loro gratitudine a P. Daniel per il servizio svolto come Maestro dei novizi per diversi anni. Domenica 8 ottobre P. Osmar, che è stato novizio in questa comunità, è stato presentato alla comunità della Cappella della Sacra Famiglia. Molti sorrisi e abbracci da parte della gente che lo ricordavano dal tempo del noviziato e una gioia speciale per la comunità dei Paraguaiani che vivono nel quartiere vicino e fanno parte della comunità. Adesso inizia il percorso con i novizi: si

prepara la prima settimana degli Esercizi Spirituali. Lo accompagniamo con la nostra preghiera.



Thailandia

Festa nel villaggio ► Il 30 settembre, alla presenza di Mons. Francis Xavier Vira Arprondratana, Vescovo di Chiang Mai, si è celebrata la festività del patrono della parrocchia betharramita situata nel villaggio di Ban Khun Pae e dedicata all'Arcangelo Raffaele. Per l'occasione erano presenti circa 400 persone, appartenenti all'etnia Kariana. Il Vescovo e la gente sono stati accolti da P. John Chan Kunu scj, Vicario Regionale e dal parroco P. Thidkam Jailertrit scj insieme ad altri confratelli.

Mons. Francis Xavier ha voluto ringraziare i religiosi betharramiti per il lavoro svolto per oltre 50 anni nella Diocesi di Chiang Mai.



In memoriam

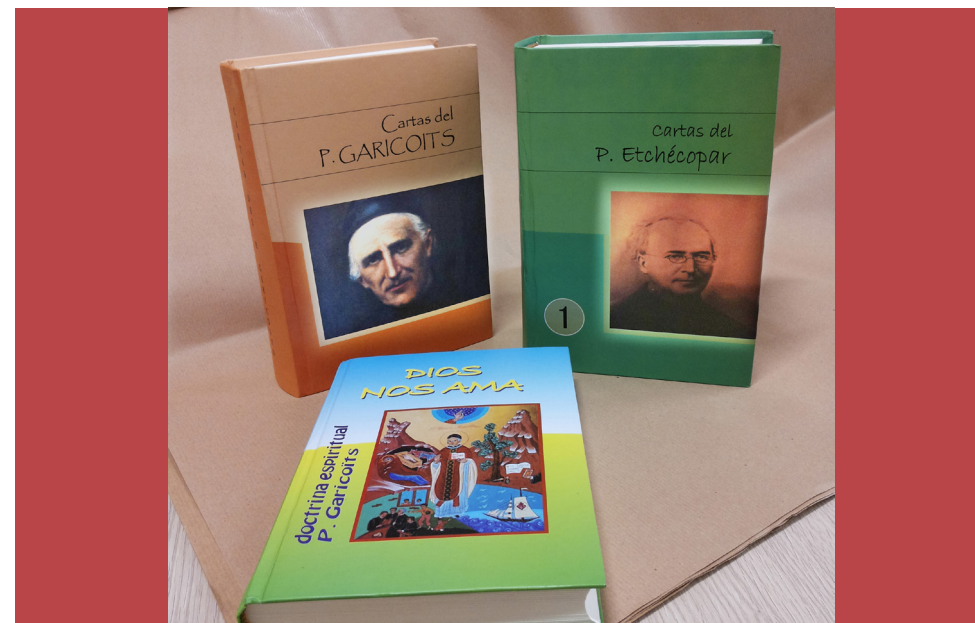
Martedì 17 ottobre, il **Sig. Ignazio Martinelli**, di 85 anni, fratello di P. Romano Martinelli scj, della comunità San Michele di Albavilla, è tornato alla casa del Padre. La nostra preghiera di suffragio si unisca a quella della famiglia e di P. Romano.

La biblioteca betharramita si arricchisce

RECENTEMENTE LA REGIONE VEN. P. AUGUSTO ETCHECOPAR HA STAMPATO DUE NUOVI VOLUMI, DOPO UNA LUNGA OPERA DI TRADUZIONE E DI REVISIONE A CURA DI P. ANGELO RECALCATI SCJ E DI P. GUSTAVO AGÍN SCJ, SULLA BASE DELLA PRIMA TRADUZIONE FATTA DAL COMPIANTO P. MIGUEL MARTINEZ FUERTES SCJ.

LA BIBLIOTECA BETHARRAMITA SI ARRICCHISCE DUNQUE CON LA DOTTRINA SPIRITUALE IN LINGUA SPAGNOLA (TRADUZIONE FATTA A PARTIRE DALLA NUOVA EDIZIONE FRANCESE PREPARATA DA P. BEÑAT OYHÉNART SCJ) E CON IL PRIMO VOLUME DELLA CORRISPONDENZA DI P. AUGUSTO ETCHECOPAR SCJ, "SECONDO FONDATORE" DELLA CONGREGAZIONE. L'EDIZIONE HA LA STESSA IMPOSTAZIONE GRAFICA DELLE LETTERE DI PADRE GARICOÏTS. UNA UNIONE ARMONIOSA DELLE FONTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ.

USCIAMO PER BERE ALLA STESSA SORGENTE ! (CAPITOLO GENERALE 2017)



È già annunciata la pubblicazione del secondo volume della Corrispondenza di P. Augusto Etchécopar.

COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO GENERALE PROGRAMMATA DAL 6 ALL'8 NOVEMBRE HA SUBITO UN CAMBIAMENTO DI PROGRAMMA: È STATA PROLUNGATA FINO AL 10 NOVEMBRE. TANTI SONO STATI, INFATTI, I FASCICOLI CHE SONO PERVENUTI AL SUPERIORE GENERALE. QUESTA È LA RAGIONE PER LA QUALE QUESTO NUMERO DELLA NEF È DENSO DI (BUONE) NOTIZIE.

Professioni perpetue

I giorni 6 e 7 novembre 2017, il Superiore Generale, P. Gustavo Agin scj, ha ammesso alla professione perpetua, con il consenso del suo Consiglio, quattro fratelli della Regione S^a Maria di Gesù Crocifisso.



Fr. Shamon Devasia Valiyaveetil (a sinistra) e Fr. Vincent Reegan Raj (a destra), del Vicariato dell'India.

Il Superiore Generale ha anche deciso di presentare i nostri due confratelli al ministero diaconal.

Fr. Andrew Manop Kaengkhiao (a destra) e Fr. Banjerd Stephen Chuensuklert-taweekul (a sinistra) del Vicariato della Thailandia



GIRO DEL MONDO BETHARRAMITA

Regione



Consiglio Regionale

Il Consiglio Regionale della Regione San Michele Garicoits, che si è svolto a Betharram dal 13 al 17 ottobre scorso, è stato un momento di preghiera, di condivisione e di scambio. Ma è stato anche il momento scelto dal Superiore Regionale, P. Jean-Luc Morin scj, alla presenza del Superiore Generale, P. Gustavo Agin scj, dei Vicari che continuano il loro mandato e dei membri della comunità, di ricevere il giuramento di fedeltà dei nuovi Vicari Regionali: P. Théophile Degni N'Guessan scj (Vicario Regionale della Costa d'Avorio), P. Laurent Bacho scj (Vicario Regionale di Francia-Spagna) e P. Piero Trameri scj (Vicario Regionale d'Italia). Preghiamo per i nuovi Vicari Regionali. Preghiamo anche per tutti i Consigli Regionali delle tre Regioni per la missione che è loro affidata dalla Congregazione. Avanti sempre.

Un volto internazionale ► "Betharram non è una Congregazione della Regione dei Pirenei, è una Congregazione internazionale!" Questa è stata l'espressione di un fedele che ha partecipato alla Messa domenicale del 15 ottobre nei Santuari di Bétharram dove il Superiore Generale ha presieduto l'Eucaristia con il Consiglio Regionale della Regione San Michele Garicoits.

P. Gustavo Agin scj, Argentino, era circondato da tre confratelli africani, tre europei, uno asiatico e uno dal Medio Oriente.

Un segno forte per l'assemblea che ha celebrato la Settimana Mondiale di Preghiera per le Missioni.

Il campo volante voluto da Michele Garicoits

è vivo nei 4 continenti che erano ben rappresentati questa domenica ai piedi di Nostra Signora di Betharram. Un invito a continuare a pregare il Maestro perché mandi operai nel suo campo.

Regione



Brasile

Ordinazione diaconale ► Il 21 ottobre, nella parrocchia San Sebastiano di General Carneiro (Sabará), Fr. Iran Lima da Silva scj è stato ordinato diacono per mezzo delle imposizioni delle mani di S. E. Mons. Geovane Luís da Silva, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Belo Horizonte. Alla celebrazione hanno partecipato numerosi fedeli della comunità ecclesiale locale, oltre alla presenza dei suoi genitori, una delle sue sorelle, due nipoti, i suoi fratelli della Congregazione e un gran numero di amici provenienti da altre comunità, come Belo Horizonte, Brumadinho, Passa Quatro e Paulinia. Nella sua omelia, il Vescovo ha ricordato a Fr. Iran che "Dio lo chiama per avere un cuore indiviso, affinché il suo ministero possa essere esercitato con estrema diligenza e carità, per e con i più bisognosi del Popolo di Dio".

Al termine della celebrazione, nel suo discorso di ringraziamento, il nuovo diacono ha ribadito il suo impegno di essere e rimanere con il popolo: "Benedetto sia Dio per la vostra vita! Sono stato scelto tra il popolo, sono rimasto con il popolo nella mia formazione iniziale e continuerò a servire il popolo, fratello con i fratelli e le sorelle, gioiosi nella fede che ci unisce".

Dopo la celebrazione è stata servita una cena

Nomine di Superiori di Comunità

Il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, con il parere del suo Consiglio, ha approvato la nomina dei seguenti Superiori di comunità

REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

ITALIA : **ALBAVILLA**: P. Alessandro Paniga (1° mandato) ; **LISSONE-CASTELLAZZO**: P. Giacomo Spini (1° mandato); **COLICO**: P. Angelo Riva (1° mandato); **PISTOIA**: P. Natale Re (1° mandato); **PONTE A ELSA**: P. Albino de Giobbi (1° mandato); **MONTEPORZIO - ROMA MIRACOLI**: P. Mario Longoni (1° mandato)

COSTA D'AVORIO : **DABAKALA**: P. Raoul Thibaut Segla (2° mandato) ; **YAMOUSOUKRO**: P. Luc Martial (1° mandato) ; **ADIPODOUMÉ**: P. Sylvain Dansou Hounkpatin (3° mandato)

FRANCIA/SPAGNA : **BETHARRAM - NOTRE DAME**: P. Laurent Bacho (1° mandato) ; **BETHARRAM - MAISON NEUVE**: P. Pierre Grech (2° mandato) ; **ANGLET - SAINT-PALAIS**: P. Joseph Ruspil (1° mandato) ; **PAU**: P. Michel Vignau (1° mandato) ; **PIBRAC**: P. Jean-Marie Ruspil (2° mandato) ; **FUENTERRABIA**: P. Gerard Zugarramurdi (2° mandato).

REGIONE VEN. P. AUGUSTO ETCHECOPAR

ARGENTINA/URUGUAY : **ADROGUÉ**: P. Francisco Daleoso (2° mandato); **BARRACAS**: P. Sebastián García (1° mandato); **PASO DE LOS TOROS-MONTEVIDEO**: P. Eder Chaves Gonçalves (1° mandato);

BRASILE : **PASSA QUATRO**: P. Wagner dos Reis Azevedo (1° mandato); **PAULINIA-VILA MATILDE (SP)**: P. Wagner Aparecido Ferreira (1° mandato); **SERRINHA**: P. Francisco José de Paula (1° mandato); **SETUBINHA-SABARÁ**: P. Gilberto Ortellado (1° mandato);

PARAGUAY : **SAN JOSÉ-ASUNCIÓN**: P. Osvaldo Caniza (1° mandato dal 1° febbraio 2018); **LA COLMENA**: P. José Miguel Larrosa (1° mandato dal 1° febbraio 2018); **CIUDAD DEL ESTE**: P. Javier Irala (1° mandato); **LAMBARÉ**: P. Raúl Villalba-Maylín (1° mandato dal 1° febbraio 2018); **SAN JOSÉ APOSTOLICO**: P. Carlos Ecurra (2° mandato).

Presentazioni al ministero diaconale

Il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, ha deciso di presentare al ministero diaconale i fratelli Shamon Devasia Valiyaveetil e Vincent Reagan Raj, della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso (Vicariato dell'India).

Presentazioni al ministero presbiterale

Di nuovo, il 7 novembre 2017, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha deciso di presentare al ministero presbiterale i diaconi Sommai John Bosco Sopa-Opaad e Alfonso Prasert Pitakkiriboon della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso (Vicariato di Thailandia).



Fr. Sommai John Bosco Sopa-Opaad scj



Fr. Alfonso Prasert Pitakkiriboon scj

San Michele Garicoïts

Sento di dovervi raccomandare, con tutto il cuore, di vivere nella gioia del Signore e di manifestarla nel vostro comportamento, nel vostro rapporto con Dio, con il prossimo e con voi stessi, come Nostra Signora...
(DS § 123)

Regione San Michele Garicoïts

Dopo aver consultato il Superiore Regionale, P. Jean-Luc Morin scj, e con il consenso del suo Consiglio, il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, ha nominato **P. Tiziano Pozzi scj, Primo Vicario**, e **P. Jean-Marie Ruspil scj, Economo Regionale**.

Fondazione di nuove comunità

Regione San Michele Garicoïts

Comunità di Monteporzio-Miracoli

Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha approvato la chiusura delle comunità di Roma-Miracoli e Monteporzio-Pozzaglia-Montorio e l'erezione della comunità di Monteporzio-Miracoli in vista di "favorire le sinergie tra le due case, allargare le possibilità di animazione religiosa e apostolica per Bethar-ram".

Comunità di Lissone-Castellazzo

Ha inoltre approvato la chiusura della comunità di Lissone per erigere la comunità di Lissone-Castellazzo, fusione che risolve la situazione dei Padri della residenza di Castellazzo, rimasti senza comunità dopo la chiusura di Milano-Sant'Ilario.

Vicariato d'Italia



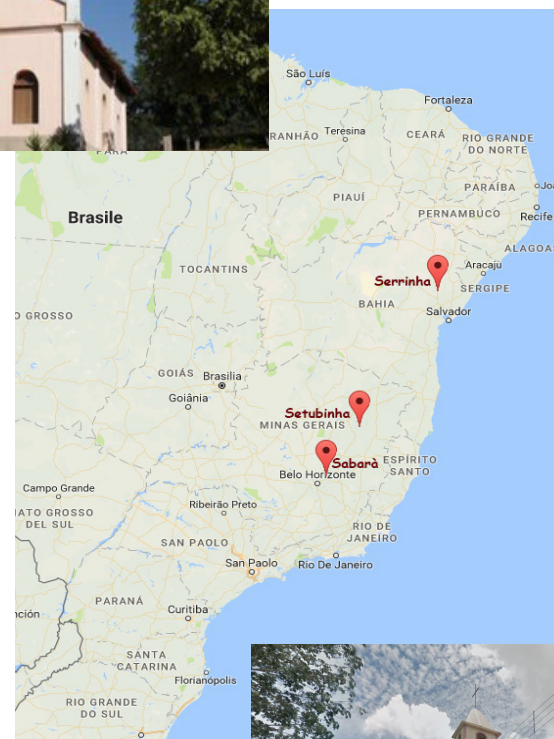
Regione V. P. Augusto Etchecopar, Vicariato del Brasile

Comunità di Setubinha-Sabara

Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha approvato la fondazione della comunità di Setubinha-Sabara (diocesi di Teófilo

Otoni e arcidiocesi di Belo Horizonte) con residenza a Setubinha.

I motivi principali sono: favorire una maggiore collaborazione tra le nostre due presenze missionarie (una in ambito rurale e l'altra in zona urbana); accompagnare la pastorale diocesana in una delle regioni più carenti di sacerdoti disposti a prendersi cura di queste realtà.



Comunità di Serrinha

Il Superiore Generale ha anche approvato l'accettazione della parrocchia del "Buon Pastore" a Serrinha (Diocesi di Serrinha) dopo un periodo di animazione ad experimentum iniziato nel 2015.

Ha inoltre approvato la fondazione della comunità che vi risiederà e si prenderà cura di una popolazione numerosa e giovane che partecipa attivamente alla vita della Chiesa.

